Mercoledì 13 Maggio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 114.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Felicitazioni
AL GENERALE BALDISSERA.

Molto opportunamente l'onorevole Deputazione Provinciale votò felicitazioni da inviarsi per telegrafo al Generale Antonio Baldissera, friulano, cui è riservato il còmpito di chiudere un periodo cotanto sventurato in Africa, salvando il prestigio d'Italia. Ed alle espressioni, ieri pubblicate, di gratitudine e di ammirazione dei Deputati della Provincia, aggiungiamo le nostre, interpretando il sentimento de' concittadini.

Ormai il nome del Generale Baldissera sarà associato nella Storia al fatto della restaurazione della *politica coloniale italiana* secondo il concetto chiarito dal Governo e dal voto del Parlamento. E con compiacenza abbiamo veduto consentire in quel concetto i nostri Rappresentanti alla Camera elettiva. Difatti da tutti i presenti venne esso approvato, meno da uno che, con l'astenersi, ritenne di non accomunarsi a quelli della sua Parte in una troppo incerta, e momentanea, lega con la Maggioranza ministeriale; mentre, de' due Deputati assenti, ogni presunzione sta in favore dell'obbiettivo del voto.

Quindi il Generale Baldissera, e dal telegramma de' nostri uomini amministrativi, e dal consenso de' nostri uomini politici, dee ricavare la sicurezza che nella sua natia Provincia tutti guardano ora a lui, lieti come ad un figlio del *forte Friuli* sia toccato in sorte di rendere così alti servigj alla grande Patria.

Il Friuli è poi grato al generale Baldissera per la cura che ebbe, ne' momenti del panico, de' nostri coloni rifugiatisi a Massaua, e spera di esternargli gratitudine anche per quanto farà per la salvezza di parecchie diecine di soldati nostri comprovinciali che probabilmente ora sono prigionieri del nemico.

Noi che attentamente abbiamo seguito, giorno per giorno, la cronaca delle difficoltà africane, e non fummo a lungo illusi dal bagliore di fuochi fatui, (quantunque soltanto le tarde *rivelazioni* ci abbiano appieno istruiti della verità), noi che sappiamo come le idee del Generale Baldissera sieno conformi al programma oggi affidato al suo senno, gli auguriamo che riesca a compierlo con quella prudenza, non disgiunta da energia, di cui diede prova quando per la prima volta si trovò al comando della Colonia.

E adesso, se in tutta Italia, giorno per giorno si aspettano notizie del Generale Baldissera, in Friuli l'ansietà per averle è giustificata dal giusto orgoglio che dall'azione di un nostro comprovinciale abbia ad originare quel lavoro militare e diplomatico, riparatore degli errori passati e di tanti mali e danni, parte attribuitili alla sventura e parte ad aberrazioni che sembrano oggi quasi incredibili.

Anche noi, con queste parole, intendiamo di confermare al Generale Baldissera, concittadino illustre, i sentimenti di ammirazione e di gratitudine della Rappresentanza della Provincia.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12. — Presidente VILLA.

INTERROGAZIONI.

Rileviamo le più interessanti.

Sopra un avviso di servizio diramato agli impiegati del R. Ufficio telegrafico di Milano, per la revisione dei telegrammi.

Di Rudinì riconosce non essere efficace, nè utile la revisione dei telegrammi, ma prima di procedere a riforme come quelle che invoca l'on. Cirmeni, occorre molta ponderazione. In ogni modo studierà seriamente la questione.

Sopra i molti tramulamenti dei Prefetti.

Di Rudinì osserva che quando il personale si muta e si tramuta per motivi politici, come avviene in Italia dal 1876 in poi, i successori necessariamente sono tratti a seguire il sistema (*bene*). Assicura che tutti i prefetti tramutati sono stati ben lieti del provvedimento, tenuto conto anche delle circostanze politiche nelle quali si trovano (*benissimo*).

Sopra una legge per i segretari comunali

Dichiara che non può prendere alcun impegno preciso, sebbene egli sia fermamente intenzionato a prendere in seria considerazione le condizioni dei segretarii comunali allo scopo di migliorarle.

LA MOZIONE CIRCA L'INCHIESTA DEL COMM. ASTENGO.

Cavallotti e Muratori presentarono una mozione perchè venissero comunicati gli atti della inchiesta Astengo sui vari servizi amministrativi.

Rudinì, dichiara che sulle ispezioni ordinate sopra i varii servizii dipendenti dal suo Ministero, gli furono presentate già dodici speciali relazioni, ma che non crede sia utile e corretto pubblicare tutte quelle relazioni, giacchè il dare ad esso pubblicità non tornerebbe che a danno di una seria amministrazione.

E' pronto per altro a presentare quella parte della relazione che si riferisce a trasporti di somme in rapporto al disegno di legge per concessione di fondi che egli ha presentato e che sarà presto discusso. Il rendere pubblici i risultati di tutte le ispezioni amministrative, non servirebbe che a suscitare pettegolezzi, non solo inutili, ma dannosi.

Cavallotti insiste perchè vengano pubblicati quegli atti, ommettendo pure quanto si reputasse non pubblicabile per tutelare le esigenze del servizio.

Muratori dice che, poichè le parole del presidente del Consiglio hanno accertato che le indagini hanno avuto per scopo ed avranno per risultato la riforma dei servizi amministrativi, e non altro; non insiste. Però deve rimanere inteso che i risultati dell'inchiesta o si debbano pubblicare per intero, o non si debbano pubblicare nè punto nè poco.

Imbriani si abbaruffa — a parole, che s'intende — con Miceli; e per poco non vengono anche alle mani: ma s'intromettono comuni amici, e li trattengono.

Sonnino non intende interloquire sulla convenienza o no di pubblicare la relazione, lasciandone giudice il governo. Solamente raccomanda che si trovi modo di migliorare i nostri ordinamenti contabili e di meglio precisare l'azione della Corte dei conti in modo da rendere impossibile in avvenire siffatte discussioni. Raccomanda anche al Governo di studiare la maniera che siano sempre depositati nel tesoro i fondi speciali amministrati dagli economi dei varii ministeri.

Di Rudinì concorda perfettamente nelle idee dell'on. Sonnino, e farà in modo di tradurle in atto. Non può entrare in fatti particolari, in base a relazioni che la Camera non conosce. Promette all'on. Cavallotti che farà o completerà le indagini sopra alcuni particolari servizii che egli ha indicato, e che pubblicherà il resoconto sulla erogazione delle sottoscrizioni per i danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.

Presenterà poi al più presto, la relazione che si riferisce al capitolo relativo al malandrinaggio e si riserva di discutere a suo tempo la questione della sanità pubblica. Conchiude pregando i proponenti le mozioni di accontentarsi delle dichiarazioni e delle promesse fatte alla Camera.

Seguono i fatti personali.

Cavallotti mantiene i fatti asseriti, a lui detti da persone di gran fede come Mercanti e Celli (*oh! oh!*). Ritirando poi la sua mozione, prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, persuaso che lo stesso presidente del Consiglio riconoscerà la necessità di pubblicare i risultati dell'ispezione relativa alla sanità pubblica, che gli stessi on. Muratori e Peroni si uniranno a lui nel sollecitare tale pubblicazione.

Mercanti vorrebbe la luce intiera; altrimenti si crederà che il Ministero abbia ripiegato la bandiera della resurrezione morale, in cui nome è sorto.

Rudinì. Ma non è il caso di alzare la bandiera della moralità o simili!... Trattasi di imperfezioni amministrative, non di atti immorali.

Muratori, anch'esso ritira la mozione.

Galli è lieto che le dichiarazioni del presidente del Consiglio abbiano sfatato le accuse di abusi gravi, riducendo questi a semplici irregolarità amministrative. Venga la luce e si vedrà che tutte queste accuse si riducono a parole, a sospetti, a calunnie.

Queste ultime parole sono dette con forza e sono rivolte all'on. Cavallotti. Tutti si volgono verso costui, comprendendo che deve nascere un incidente.

Villa, a Galli: — Abbia la bontà, spieghi le sue parole, ritiri!

Galli tace.

Villa: — Abbia la bontà, ritiri le sue parole (*silenzio*). Comprendo i suoi sentimenti, ma sono costretto a togliere le parole dal verbale.

Galli: — Quelle parole corrispondono al sentimento dell'animo, ma per deferenza verso il Presidente non insisto; faccia quello che crede!

Ma ecco sorgere altro più vivace incidente. Peroni dice, volere anch'egli la luce. Se dalla Direzione di Sanità ebbe qualche missione, prestò l'opera sua gratuitamente. Vorrebbe che tutti dell'Estrema Sinistra avessero accettato sempre missioni gratuite.

Imbriani: Che dite? che dite? Ignoro che cosa dite!

Peroni: Io posso sempre mostrare l'elenco delle spese di casa. Vorrei che tutti potessero fare altrettanto.

Imbriani: che dite?

Celli: Le cose narrate dal Cavallotti sono vere.

Villa: Ma questo non è fatto personale.

Celli: Non solo sono vere, ma inferiori al vero.

Villa: Le tolgo la parola, se non si tratta di un fatto personale.

Celli: Voglio che la luce si faccia!

Villa: Se persiste a parlare, sospendo la seduta.

Imbriani: Ma perchè vuol sospendere? Nessun tumulto avvenne, nessun disordine.

Villa si alza e si allontana dal posto; e Celli cessa di parlare.

—

Quando la seduta si riprende, ha la parola Cavallotti. Poco gli importa delle offese contro di lui pronunciate (*allude all'on. Galli*); perchè le parole offensive non si rilevano, quando hanno certe origini. Non usa rilevare le offese di uomini, i cui nomi sono apparsi in certi libri.

Si fa silenzio.

Villa invano cerca ricondurre la discussione su altro terreno.

Imbriani: Domando la parola per fatto personale!

Villa: Ma non lo trovo.

Imbriani: Abbia pazienza! Lasci parlare! Non interrompa. (*Risa*) Rispondo all'on. Peroni, il quale mi ha detto che egli può mostrare l'elenco delle spese. Lo posso anche io. Mi ritengo superiore a certe accuse. Come io viva si sa; si sa come spendo il patrimonio paterno, come lavoro. Ma si tratta dei nostri amici. Peroni ha detto che qualcuno ebbe una missione non gratuita; nomini, nomini. Dica chi è; fuori i nomi!

Parecchi dell'Estrema gridano: — Fuori i nomi! Fuori i nomi!

Gli altri tacciono. Nasce tumulto e confusione e Villa sospende di nuovo la seduta.

Tutti escono nei corridoi e si intrecciano animate discussioni.

—

Quando si riprende la seduta nella Camera perdura viva nervosità.

Imbriani vorrebbe tornare alle mozioni Cavallotti e Muratori.

Villa: Ma se questi le ritirarono!

Mercanti: Ma io, firmatario nella mozione non la ho ritirata.

Villa: Ma non ricominciamo!

Galli, appena finito l'incidente Imbriani, domanda la parola per fatto personale.

Villa: La prego, non ricominciamo!

Galli: Per deferenza a lei non insisto. Non raccolgo puerilità che non mi toccano. Rinunzio alla parola.

Galli e Cavallotti si guardano fiso, scambiansi parole ingiuriose. Galli, con voce forte grida al Cavallotti:

— Canaglia matricolata!

Immenso baccano.

Galli è in piedi. Cavallotti, pure in piedi, pare che rida; Giampietro cerca di calmare Cavallotti, Imbriani, Celli, Mercanti, Zavattari e altri gridano:

Che parole son queste? Che ingiurie!

Aprile, Bentivegna, Pais, e Palamenghi si gittano nel corridoio fra l'Estrema e l'altro settore, mentre Galli è in piedi, vicino a Fortis, che sta tranquillamente seduto!

Il baccano continua per cinque minuti.

Poi tutti escono e, mentre i banchi sono vuoti, comincia la discussione di altri argomenti.

—

Si approvano senza discussione alcune maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti sui varii bilanci — poi seguita la discussione del disegno di legge sugli infortunii nel lavoro, approvandosene gli art. 5 e 6.

Dall'Africa.

Il forte di Adigrat sarà tenuto od abbandonato?

La *Tribuna* ha un dispaccio da Massaua firmato Di Gennaro. Dice che si continua lo sgombero del forte di Adigrat. Si ignora se sarà tenuto o abbandonato, dipendendo dalla condotta che terrà verso di noi ras Mangascià, a cui Baldissera impose l'immediato rilascio dei nostri soldati, che tiene prigionieri e che ammontano a circa 2000 (?), seguendo l'esempio di Agos Tafari.

Le nostre forze ora attorno ad Adigrat sono il doppio di quelle dei tigrini.

A proposito delle somme fissate pel riscatto dei prigionieri.

E' una mera supposizione che il governo abbia fissata la somma di 4 milioni pel riscatto dei prigionieri, che si trovano presso Menelik.

Nessuna somma è ancora stabilita, poichè non si sono ancora intavolati dei negoziati pel detto riscatto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 40

L'ONORE
DELLA FAMIGLIA

(*Libera versione dal francese*)

—

PARTE II.a

VII.

— Il conte de Pierdon, mi ha mancato di rispetto!

— Oh, Dio, parla! Che ti è accaduto?

La giovane rivolse uno sguardo alla madre, e la risposta ch'ella stava per formulare si arrestò sulle sue labbra.

— No, no, mamma, non mi domandate nulla. D'altronde quell'uomo non mi ha fatto violenza.. Egli ha solamente... parlato; però in termini tali che vi supplico di non forzarmi a ripetere.

— Poichè lo vuoi, non insisterò. Ma ahimè! quale condotta dovremo noi poi tenere verso la contessa? Tu non puoi oramai presentarti in sua casa.

— La signora de Pierdon lascierà Parigi fra qualche giorno. Posso quindi fin da domani fingere una malattia e sospendere le lezioni fino alla di lei partenza. Io le farò le mie scuse con una lettera affettuosa, e più tardi, troveremo un'altro pretesto.

— Oh, i miei progetti, i miei bei progetti! mormorò Ines. In ogni modo però, ti rimangono gli altri allievi.

Serbando il silenzio sulla scena che aveva avuto luogo fra lei ed il conte, Fanny obbediva ad un sentimento di delicatezza.

Il conte de Pierdon aveva quaranta anni, una leggiadra moglie, dei bei marmocchi, e tuttavia ciò non bastava alla sua felicità.

Era amantissimo del club e dello sport, gentiluomo compito, e gli piaceva menar vita fastosa. — Donnajuolo poi per eccellenza.

Appena la contessa ebbe ella introdotto Fanny in casa, che il marito si affrettò ad appetire la giovane pianista.

Fin dai primi scandagli fatti però egli dovette riconoscere le difficoltà che presentava l'attacco, e tuttavia non dubitava della vittoria. Non teneva egli forse tra mane quelle che son per sè stesse due grandi potenze: il prestigio del nome e la ricchezza?

In sulle prime aveva mostrato della discretezza e perfino dell'indifferenza; indi a poco a poco si era interessato ai progressi dei suoi figli, e ciò per aver il pretesto di felicitare la distintissima maestra.

— Madamigella Fréval è proprio una persona ammodo; ella possiede dell'ingegno, della beltà, — aveva egli detto alla contessa. Se noi cercassimo di maritarla? Che ne pensate voi, cara amica?

La signora de Pierdon aveva fatto buon viso alla proposta: maritare Fanny sarebbe per lei una distrazione piacevole.

La giovane fu invitata a pranzo; si istudiò il suo carattere, i suoi gusti; più tardi se ne interrogherebbe il cuore.

Fanny faceva parte della famiglia. Il conte affettava con lei una benevolenza paterna; le parlava con una serietà, con una calma, da rassicurare appieno sua moglie.

Ma egli era un'uomo pieno di passione e per conseguenza un'impaziente; l'attesa lo esasperava, mentre erasi andato pazzamente innamorando di lei. Tuttavia aveva risoluto di non tradirsi prima dell'arrivo al Castello. Colà gli intrighi sarebbero diventati facili e il successo gli arrideva.

Un giorno però, la contessa essendo uscita coi figli e la lezione di musica essendo stata protratta, il conte potè trovarsi solo in faccia a Fanny, ed allora gli fu impossibile di opporre una resistenza ai desiderii che lo coceva. Arrogi poi, ch'egli non era nel numero di coloro che sanno padroneggiarsi.

Del resto, egli era sicuro di sè: madamigella Fréval — Fréval senz'altro, — si sentirebbe lusingata degli omaggi appassionati di un gentiluomo, e d'altro canto egli si reputava troppo seducente per non aver già fatto impressione sull'animo di quella giovane artista, cui l'istinto della propria inferiorità non lasciava certo scorgere i propri sentimenti.

Il conte pregò dunque Fanny a tenergli compagnia, fino a che fosse ritornata la contessa.

Dopo lo scambio di alcune parole, egli le fece ammirare un gran vaso di orchidee state portate nel mattino.

— Provengono dalle nostre serre; sono i miei giardinieri che le coltivano, come parimenti le rose ed i lillà bianchi che abbiamo in inverno.

— Io amo molto i fiori — disse ella.

— Ed io, io vi adoro!

Egli l'aveva allacciata fra le braccia e con una forte stretta le aveva iscoccato un bacio sulle labbra.

Fanny trattenne un grido, ma ributtando da sè quell'uomo, ella si drizzò dinanzi a lui in modo così altiero, con uno sguardo contenente una tale espressione d'orgoglio, ch'egli ne rimase interdetto.

Si ribellava ella davvero? No, al conte de Pierdon, non poteva resistere una signorina Fréval!

Gli occhi fissi sugli occhi di lui e con un accento che non tremava, la detta signorina pronunciò lentamente queste parole:

— Conte de Pierdon; io michiamo Fanny de Piesevent; mia madre è la vedova del marchese Raimondo!

Aveva dunque perduto la partita, e da uomo galante offrì una riparazione.

— Perdono, oh, perdono, mormorò egli; io l'ignorava. Se io ho affeso la signorina Fréval, supplico la figlia del marchese di essere generosa e di dimenticare.

E poichè ella accennò con un gesto, il suo rifiuto, ei soggiunse:

— Vi giuro di essere fin da questo momento il più rispettoso dei vostri servi. La contessa sarà lieta di poter fare di voi un'amica; non abbandonate questa casa, madamigella de Piesevent, e siate pur sicura di me. Ancora una volta: vi chieggo perdono!

— Ho la vostra parola, ritornerò, disse ella semplicemente.

— Ma come non ho io indovinato che quella giovanetta è di razza?... pensò il conte.

E gli doleva ora ch'ella non fosse più la piccola Fréval, poichè in tal caso sarebbe certamente riuscito, e si sarebbe vendicato di lei facendola gettare alla porta da sua moglie. Egli insomma era in collera con se stesso per non aver avuto un po' più di pazienza.

— Piesevent! mormorò egli, perbacco! conosco l'almanacco di Gotha. E' un nome illustre, molto illustre, in fede mia, a cui quello di Pierdon non può paragonarsi. Ma chi dunque aveva egli sposato?

La sera istessa, a pranzo, il conte volendo informarsi per bene della cosa, chiese alla contessa vedova de Pierdon:

— Mamma, vi ricordate voi del marchese Raimondo de Piesevent?

La vecchia donna trasalì:

— Chi non si ricorda del bel Raimondo e della sua avventura? sclamò dessa. Figlio mio, avete voi dunque perduto la memoria? Voi avevate diciotto anni a quell'epoca. Il nome di Piesevent è inseparabile da quello di Choisan. Ah, ci siamo, finalmente: la bella signora Choisan.

(Continua.)

Quanto al negoziatore, il governo avrebbe suggerito a Baldissera il signor Felter, che ha già dato prove di abilità e finezza.

L'esercito di Magascià.

Il generale Baldissera informa che, causa le numerose diserzioni dal campo nemico, l'esercito di Mangascià è oggi ridotto a meno di 6000 uomini.

Anche tra i ribelli le diserzioni sono numerose.

Stevani contro Ras Sebath.

Stevani è stato mandato contro ras Sebath con istruzioni di fare rappresaglie se il ras tentasse di resistere.

Il maggiore Salsa.

Il maggiore Salsa è sempre prigioniero del Negus.

Contro Baratieri.

E' stata emessa l'ordinanza di accusa contro il generale Baratieri; questi, contrariamente a quanto è stato detto, non è affatto malato; sta benissimo.

La situazione a Cassala.

In seguito alle notizie di fonte inglese sui nuovi pericoli che minaccierebbero Cassala, il governo telegrafò a Baldissera che cosa ci fosse di vero nelle dette notizie.

Baldissera ha risposto:

Che Cassala non teme nessun attacco, avendo munizioni in abbondanza e viveri sufficienti.

Che un'altra carovana è in preparazione per portare a Cassala dei viveri per altri due mesi.

Che ad Agordat non c'è neppure nulla da temere.

Che Ali Nurin fa buona guardia nelle provincie settentrionali.

Che un'avanzata di grosse forze di dervisci nella Colonia è impossibile, poichè non avrebbero mezzi di trasporto.

La spedizione nel Sudan.

Londra 12, (Comuni). *Curzon* dice che le truppe indiane saranno impiegate nella difesa di Suakim e del distretto limitrofo e non parteciperanno alle operazioni nella vallata del Nilo.

Soggiunge che non si è concluso nessun accordo fra i governi britannico e italiano riguardo all'azione militare nel Sudan.

Cronaca Provinciale.

Da Palmanova.

Conferenza. — *12 maggio.* — La sera di giovedì, il giovane signor Plinio Zuliani, studente in chimica farmaceutica, ripeterà qui, nella Sala del Teatro Sociale, la conferenza sul tema: *L'apologia del riso*, tanto applaudita e nella nostra città ed a Badia Polesine. Leggo anzi nel Corriere di Rovigo un bel riassunto della conferenza medesima: riassunto che non fa che aumentare il desiderio di udirla dalla viva bocca del giovane egregio.

Il ricavo netto della conferenza andrà a favore dei feriti d'Africa.

Gita ciclistica. — *12 maggio* — (***) Per posdomani, 14, questo *Club ciclistico* ha indetta *una gita* da qui a Codroipo e viceversa.

Vi parteciperanno i soci del Club, oggidì, relativamente al paese, assai numerosi, e la sarà certo bella prova di valentìa e lieta occasione di cordialità. Perocchè, fra' benefici del ciclo, questo sia pur da notare, che grazie a' club, vada esso doventendo mezzo sempre più idoneo di cementare la fratellanza umana.

Auguro a' *gitanti* buon divertimento, sicuro come sono che a Codroipo saranno ricevuti con la cortesia innata ne' figli di quel gentile capoluogo.

Da Reana del Rojale.

Funzione funebre. — *12 maggio.* — Ieri 12 corrente maggio in seguito a perfetto accordo di questa onorevole Giunta municipale col reverendo Parroco del luogo si celebrava in Reana del Rojale una solenne funzione funebre in suffragio dei tanti nostri valorosi fratelli morti nelle battaglie combattute nella lontana Africa.

La funzione riuscìva oltremodo commovente e decorosa, e bene eseguita la messa dai dilettanti del paese accompagnata dall'organo.

Sindaco, Giunta, Consiglieri, Conciliatore, Viceconciliatore, Presidente della congregazione di carità, Medico, Parroco e Curato appartenenti al Comune; tutti assistevano alla funzione che durava dalle nove e mezza alle undici antimeridiane.

Al momento dell'assoluzione presso il catafalco ornato di ceri e di corone, momento forse il più toccante della funzione, più d'una lacrima spuntava in mezzo di devoto e numeroso popolo accorso, strappato di certo al pensiero che neppure una zolla di quell'arida terra per mano pietosa avesse potuto coprire la misera spoglia di tanti martiri del dovere.

Non poco poi contribuì alla solennità della funzione l'intervento della scolaresca maschile e femminile di tutto il Comune guidata dai bravi maestri e maestre, i quali in mezzo a quella tenere età seppero mantenere ordine e compostezza degni della santità del luogo e della mestizia della cerimonia.

Da Tolmezzo.

Il «ponte di Paularo» davanti alla umana giustizia.

12 maggio. — Venerdì, davanti il nostro Tribunale, comincierà il processo per il disastro di Paularo, che costò la vita al povero ing. Venier.

Ne parlarono altri giornali; ma inesattamente. Onde io credo valga la pena di scriverne più precisi e minuti particolari.

Gli imputati sono sette.

1. Veronese Giuseppe fu Sante, d'anni 37, nato a Chioggia e domiciliato in Padova, ammogliato, ingegnere civile alle dipendenze della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, direttore della fonderia ex Rocchetti di Padova, una tra le officine che quella Società esercita, incensurato;

2. Voghera Simeone di Elia, d'anni 31, nato e domiciliato a Padova, ingegnere civile, pure alle dipendenze della citata Società e presso la medesima fonderia; ammogliato, incensurato;

3. Contiero Antonio fu Sante d'anni 35, nato e domiciliato a Padova, fabbro ferraio alla dipendenza della Società Veneta, addetto alla fonderia accennata;

4. Zuliani Aristide fu Giorgio d'anni 44, nato e domiciliato ad Attimis, residente a Paularo — già sorvegliante stradale dell'ufficio del Genio Civile di Udine, ora disoccupato; ammogliato senza figli; incensurato;

5. De Franceschi Daniele fu Vincenzo, coniugato con figli, d'anni 57, nato e domiciliato a Paluzza, muratore, imprenditore di lavori stradali, incensurato;

6. Danieli cav. Carlo fu Giulio d'anni 47, nato a Verona; era ingegnere capo dell'ufficio del Genio Civile in Udine — tramutato come tale a Caltanisetta, ora in Verona, incensurato;

7. Jehann de Johanis Arturo fu Massimiliano, d'anni 48, nato a Venezia, domiciliato a Firenze, direttore di quell'istituto di Scienze sociali Cesare Alfieri, Presidente della più volte ricordata Società Veneta, ex fonderia Rocchetti di Padova.

S'incolpano:

i primi sei come autori;

l'ultimo, come civilmente responsabile, in rappresentanza della preindicata Società Veneta, ex fonderia Rocchetti di Padova

di omicidio involontario (prima parte dell'articolo 371 cod. pen) per avere, con la loro imperizia nella propria arte e professione, con la loro imprudenza e negligenza, in occasione della costruzione, montatura e collaudo del ponte in acciaio dolce sul torrente Chiarsò in Paularo, nel 21 luglio 1894, in seguito al crollo del ponte medesimo nel momento della prova di stabilità della travata, cagionato la morte dell'ingegnere Venier dott. Francesco addetto all'ufficio del Genio Civile di Udine, reggente la Sezione speciale delle strade comunali obbligatorie, il quale, nella caduta, riportò una gravissima contusione dietro il padiglione dell'orecchio sinistro, con frattura della base del cranio, causa unica della sua morte avvenuta circa quattro ore dopo.

La vedova dell'ingegnere Venier, signora Adelinda fu Giovanni Del Colle, d'anni 40, nata a Fanna e domiciliata a Cavasso Nuovo, si costituì Parte Civile, e sarà rappresentata dagli avvocati Alfonso Marchi di Fanna e Michele Beorchia Nigris di Ampezzo.

Cinque saranno gli avvocati difensori: Giov. Batt. Mari ni di Tolmezzo; Silvio Toffani e Silvio Duse di Padova; Leonida Busi di Bologna; Giuseppe Girardini di Udine.

Parecchi sono i testimoni ed i periti. Vi noto i testimoni di accusa:

Tassau Natalino Giacomo di Pietro, d'anni 17, operaio; Segala Giacomo di Giacomo, d'anni 29 carrettiere; Calice Luigi di Giacomo, d'anni 45, Sindaco; Flospergher Giacomo di Tommaso, di anni 34, assessore, possidente; Sbrizzai Leonardo fu Giovanni d'anni 47, sautese e possidente; Fabiani Antonio fu Giovanni d'anni 54, possidente; Nascimbeni Ferdinando fu Bernardino di anni 56, negoziante; Gortan Daniele fu Giacomo d'anni 72 muratore; Cella Antonio fu Bortolo d'anni 49, muratore; Ciama Giacomo di Pietro d'anni; 30 fabbro; De Toni Vincenzo d'anni 30, bracciere — tutti di Paularo; De Franceschi Costantino fu Daniele d'anni 64 muratore da Castions di Paluzza; Urban Giovanni fu Nicolò di anni 33, da Piedine d'Arta; Sudici Giovanni fu Giorgio d'anni 46 da Tolmezzo, residente a Cedarchis, come servo di Luigi Candoni Zarabara Leonardo di Leonardo d'anni 38 da Imponzo, muratore. I periti di accusa sono sette: Ing. Giov. Batt. Rizzani di Antonio, da Udine, ingegnere del Genio Civile, capo della Sezione Nord; Perusini cav. Giuseppe fu Girolamo d'anni 57, ispettore del Genio Civile per il terzo compartimento, residente a Venezia; Grosa ing. comm. Vincenzo fu Saverio, d'anni 54, residente a Torino; Donisio comm. Passerini fu Giuseppe d'anni 65, residente a Firenze, ispettore compartimentale del Genio Civile; ingegnere Egisto Crismajer d'anni 28, residente a Torino, allievo ispettore presso il R. Ispettorato Generale delle ferrovie; ing. Giov. Batt. Calligaris di Tolmezzo; ing. dott. Amedeo Marsilio di Suttrio.

Vengono poscia tre periti a difesa: ing. Mezzoli di Milano, prof. Chicchi della Università di Padova e l'ing. Martello di Venezia.

L'ordinanza del Pubblico Ministero ordina che sieno presentati all'udienza «i pezzi del ponte in acciaio esistenti «in giudiziale custodia, i montanti ed «altri pezzi importanti appresi dalla «Commissione ministeriale per l'in«chiesta.»

Da Fagagna.

Ancora l'edificio scolastico. — *12 maggio.* — *Al pupillo* che vi scrisse la corrispondenza pubblicata nel n. 112 del vostro Giornale «riesce strano» che nella tornata del 19 aprile di questo consiglio comunale non si abbia pensato a *vendere* il locale scolastico femminile, piuttostochè di *demolirlo*.

Per debito di verità, osservo che, se duto stante, il sig. Pico Giorgio ed il sig. Ciani Domenico insistettero per la vendita pel detto fabbricato e ben 8 consiglieri ne erano favorevoli: mentre gli altri 9 non trovarono plausibile questa proposta.

Meni Sclendere.

Da Pordenone.

Fallimento sorelle Paglierin, commestibili e coloniali. L'attivo denunciato è lire 19,526 53 (merci 4274 82, mobili 2193.40, crediti 11,958.61, deposito 1100); il passivo, di L. 38,731 09.

Alle sorgenti del Torre

Escursione della Carovana Scolastica nel 9-10 maggio '96.

Il programma della Società Alpina Friulana per l'escursione della Carovana scolastica del giorno 10 maggio testè decorso, non poteva ottenere migliori risultati.

In fretta raccolgo le impressioni di tale escursione alla quale presero parte 38 fra studenti, soci, comprese 6 signorine, 2 professori nelle persone dei signori Nallino e Bonomi. Dal Caffè Dorta, punto di riunione, i dimostranti alpini capitanati dal sig. Ferrucci Arturo partono alle 4 1|4 ant. per Tricesimo apollajati in ampio carrozzone a cui tien dietro un'altro più modesto.

La brezza del mattino ci accarrezza, e presto l'alba nitida e brillante ci presenta allo sguardo l'arco grandioso delle nostre alpi vagamente imbiancato dalle nevi. Il Cavallo torreggia ad occidente, e da presso, con intonazioni varie e perdentisi nel cielo, spuntano le caratteristiche vette delle Claudane, di quà la vedetta del Raut, il Flagello, il Corno, il Montasio, il Canin, e poi le splendide Giulie che sfumano anch'esse l'ampia linea dell'orizzonte.

È una festa quando il sole sorge ad illuminare tanta bella natura e noi vogliamo goderla questa festa piena ed intera.

Discendiamo a Torlano. Appiedi, finalmente, la brigata si stende lungo il sentiero della destra sponda, e su su passa lesta anche l'erta ascesa per Cialminis sostando a Villanova alle ore 9 per la visita della Grotta. I più si accontentano di un'esplorazione all'ingrosso, i meno entrano fra le tenebre e s'inoltrano per circa 200 metri, e poi rivedono gaudenti la luce.

Si riparte alle 10 per Lusevera discendendo per lo sentiero sino ad un'affluente del Torre per risalire poi alla Chiesa dove splendida ci appare quella conca conterminata dell'imponente massa dei Musi. Laggiù fra le tetre e rocciose pareti, come un punto luminoso, l'occhio raccoglie l'unica nota di vita, fra un oasi di verde. E' Tanaviele piccolo borgo dalle case pulito edificate sopra un banco di ghiaja. Ma a tutti il suo, — e lasciata la poesia dell'alpe, la schiera volò all'ombra del Sole, per riparare le forze perdute sopra verde prato, dove una Sezione della Presidenza, coi signori Pico e Barnaba avevano disposto per la colazione.

Veni — vidi — vici. Proprio così. I combattenti si gettarono nella mischia con quell'accanimento che deriva dalla forza della necessità — in breve tutto venne distrutto, con plauso della Presidenza che tutti ringraziamo ed elogiamo.

Alle 12 segue la partenza per le sorgenti. — Discesi sul letto del torrente prendiamo il sentiero che poco per volta sale, sale svolgendosi sulla roccia. Il Sole scalda maledettamente e l'ambiente fattosi brutto e noioso mitiga le audacie senza turbare però l'animo della comitiva che filava balda e generosa come è sempre tutta la gioventù piena di sereni entusiasmi e di schietta allegria.

Ci siamo. Framezzo ai sassi ed alle pietre sul letto del torrente sgorga copioso il liquido elemento, avendo prima attraversato il filtro naturale delle ghiaje.

Amorosamente avvolgiamo la provvidente nutrice che tutti disseta, tutti conforta, tutti delizia.

Ma una sorpresa ci era apparecchiata da un'egregio signore di Tarcento, un vero benefattore, la cui memoria non si cancella. Le limpide acque del Torre s. erano mutate in calici dorati di Ramandolo, che brillavano ai più caldi raggi del Sole. La sorgente prima fresca e sincera si era convertita in una sorgente... di calore —, in breve però svanì totalmente Fu allora che rinnovammo i nostri amori alla sorgente del Torre a cui non cessammo di mostrare la nostra più viva compiacenza.

Il ritorno? Alle 2 3|4 per lo stesso sentiero fino al ponte in legno, segui il ritorno, — colà la carovana si divise in due squadre seguenti le due sponde del torrente toccando con rigorosa marcia Padrelis e Vedronza.

Di là dopo una sosta all'osteria del Mosè, presa la bella via carreggiabile che domina il profondo torrente serrato fra l'erte rupi e le brulle pareti, si raggiunse la bella Tarcento alle ore 5 1|2, tutti in ottime condizioni di salute comprese le sei signorine che diedero valida prova di forza e di resistenza. Il ritorno poi da Tarcento ad Udine, alle 7 1|4 fu la nota gaia e festosa dell'escursione.

Un coro di voci bianche ripeterono, fra sinceri applausi le nostre belle canzoni friulane che sono tanta parte del nostro popolo, e dalle quali rifulge, con schietta frase il sentimento e le affettuose dimostrazioni dell'anima.

Insomma era proprio il caso di dire: *Oh che bella festa — oh che bella festa.* E fu tale.

Le carovane scolastiche, che anche in Italia hanno preso tanto sviluppo, possono annoverarsi fra le più belle e le più serie istituzioni, perchè da esse la generazione presente deve attingere il sangue che le difetta, la salute del corpo, la forza e la serenità del pensiero, già troppo scosso nella nostra fine di secolo.

Spilimbergo, 11 maggio 1896.

Ing. Giovanni Bearzi

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Maggio 13 Ore 8 ant. Termometro 15.1
Min. Ap. notte 9.8 Barometro 751
Stato atmosferico Bello
Vento N C pressione leg. calante
IERI: Vario
Temperatura: massima 22.6 Minima 12.2
Media 16.67 acqua caduta mim 2
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Maggio 13

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.42	leva ore	3.57
Passa al meridiano	12.2.55	tramonta	20.44
Tramonta	19.27	età giorni	1

Vita militare.

Il chiarissimo signor cav. Giovanni Morossi, maggiore medico all'ospedale militare di Firenze, fu trasferito all'ospitale militare di Padova (succursale Venezia).

Per Adelsberg.

Il treno speciale internazionale per Trieste ed Adelsberg partirà dalla stazione di Udine il giorno 24 alle ore 12.53, e ritornerà la notte del 25 al 26 alle ore 11. Ricordiamo che il biglietto andata ritorno da Udine costa in prima classe L. 20 60, in seconda L. 15 75 ed in terza L. 10 50.

I rimpatrianti.

Nel *Secolo* di Milano leggiamo una corrispondenza da Napoli, dove è ripetuto il racconto — saremmo per dire raccapricciante — dei coloni (fra cui parecchi friulani) rimpatrianti dall'Eritrea. Per darne un saggio — il corrispondente afferma di ripetere le parole stesse dei ritornanti — riprodurremo questi periodi.:

«Lusingati, traditi, assassinati, essi vendettero quanto possedevano, sicuri di recarsi in Africa a trovare terre fertili da far fruttare col sudore della loro fronte.

«Giunti colà dopo aver camminato per dieci giorni tra deserti di sassi, balze, dirupi e spine, raggiunsero le terre promesse di Asmara e Keren.

«Quale delusione! Che orrore! Le famose vallate verdeggianti, descritte per uso e consumo di Crispi, non differivano dalle brulle contrade attraversate che per alcune striscie magre di terreno stretto tra i crepacci di enormi macigni.

«I semi e tutto quel poco danaro che avevano portato fu ingoiato da quelle bocche infeconde. Si ridussero ad andare offrendo le loro fatiche a chi li voleva, a gittarsi come schiavi! E chi li aveva spinti laggiù più non dava segno di vita!

«Gli stenti e le malattie, la fame e gli spaventi continui di scioani, dervisci e ribelli li avevano inebetiti tutti.»

Sarà poi tutto vero, questo?

Gite velocipediche.

Abbiamo annunciato jeri le gite ciclistiche Udine-Cadroipo e Palmanova-Codroipo.

La partenza da Udine si effettuerà alle ore 14 30 partendo dalle barriere Moretti.

A Codroipo, quel Veloce Club, con alla testa l'egregio signor Marco Tessari prepara gentili accoglienze ai velocipedisti dai quali vogliamo sperare un intervento numeroso.

Nessun' acqua è più tollerata della Nocera.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Truffa. Della Chiesa Giuseppe di Antonio da Tarcento imputato di truffa in danno di Basizza Domenico, fu condannato a giorni 15 di reclusione e lire 60 di multa.

Ingiurie. Canelotto Bernardino fu Giacomo di Udine, imputato d'ingiurie a danno dell'avv. Franceschinis, venne condannato a 20 giorni di detenzione.

IN PRETURA.

— Valussi Andriana, domestica di Udine, fu condannata a lire una di ammenda per ubbriachezza.

— Valle in De Marchi Italia, erbivendola da Udine, fu condannata a lire cinque di ammenda per contravvenzione municipale.

— Biasutti Giuseppe, per ubbriachezza, fu condannato a lire 5 di ammenda.

— Missio Luigi, argentiere, da Udine, per lesioni a danno di Savio-Morgante Antonia, fu condannato a giorni 15 di reclusione.

— Diretti Gio. Batta e Quargnolo Ottavio di Udine, imputati di ingiurie a mezzo della stampa in danno di Galati avv Domenico. Il Pretore dichiarò non farsi luogo a procedere, per inesistenza di reato, condannando il querelante avv. Galati al pagamento delle spese di causa.

— Centassi Guglielmo e Luvisoni Giuseppe, di Udine, furono condannati ciascuno a lire 10 di ammenda per contravvenzione all'art. 475 C. P.

FALLIMENTO DELLA DITTA FOGHINI.

Dal bilancio che questa ditta presentò, rileviamo i seguenti estremi:

Attivo lire 136 828,74
Passivo » 126 947,15

L'attivo supererebbe quindi il passivo di » 9.881.59

Principali elementi dell'attivo sono: merci al prezzo di fattura per l. 13786.16; beni stabili (in San Giorgio, Castions di Strada e Carlino) lire 50000; crediti 49929 58.

Il passivo è composto come segue: creditori lire 60512 40; effetti da pagare lire 30434.75; mutuo ipotecario 36,000.

Tiro a segno.

Domani si eseguiranno le lezioni 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Grave disgrazia.

Venne accolto ieri d'urgenza all'Ospedale Giovanni Bertoli diciassettenne, del fu Antonio e di Anna Mattiuzza, nato e domiciliato a Cergneu di sopra (Nimis)

Sparando un mortaretto, per l'intempestivo scoppio del medesimo ebbe asportate le tre dita, pollice, indice e medio della mano destra.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 maggio a lire 107,13.

Croce Rossa.

Sotto Comitato di Sezione di Udine.

Domenica 10 corrente nella Sala di scherma alle ore 1 1|2 pom. ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci.

Dopo le comunicazioni del presidente vennero approvati il consuntivo resoconto morale del 1895.

Fu rieletto a presidente il Senatore co. di Prampero e rieletti pure a membri del Consiglio i sorteggiati co. dott. Asquini, Barduscc Luigi e cav. uff. Elio Morpurgo. A revisori dei conti vennero eletti i signori: Conti Giuseppe, Marcovich cav. Giovanni, Pagani Camillo.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine.

XII o Elenco di signore e signori che hanno rimesso al Senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni perpetue da L. 100, o temporanee da L. 5 per un triennio a favore di soldati e feriti in Africa.

Lista precedente: soci N. 139 con azioni perpetue N. 4 e temporanee N. 144.

Nuove adesioni:

Banca Cooperativa di Cividale del Friuli, azioni perpetue N. 1, Ditta f.lli Brunich di Mortegliano, azioni temporanee N 1, Leonarduzzi Alessandro, id. numero 1.

Attenti ai fulmini.

Oltre alle annuali verifiche dei parafulmini con l'apparecchio Buckner per stabilire la loro buona conducibilità con gli scaricatori negli stabilimenti industriali, fumaiuoli, chiese, campanili, ospitali, palazzi, ville, ecc. la ditta assume le eventuali riparazioni, e l'applicazione di nuove aste del sistema perfezionato, spedisce preventivi dietro uno solo schizzo, o misure dei fabbricati che si desidera proteggere a prezzi di tutta convenienza. Negozio ampliato e ben provveduto di qualsiasi articolo d'ottica, elettricità, meccanica, e geodesia. Si eseguisce impianti elettrici, sonerie, telefoni, orologi e luce elettrica.

CELSO MANTOVANI E C. — *Venezia Merceria del Capitello.*

Per onorare i defunti.

Offerte fatte all'Istituto Mons. Tomadini in morte di
Gaetano Mor
D.r Antonio Rigo lire 1.
La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

La corsa militare Treviso-Belluno e viceversa.

I tre che nel minor tempo percorsero centocinquanta chilometri — questi erano fra Treviso e Belluno e viceversa — sono: *Vitale*, tenente *Lucca* cavalleria, che impiegò ore 12 13' 10"; *Garibaldi* sottotenente *Genova* cavalleria, ore 12 21' 43"; *Romolo Bruni* tenente 20 artiglieria ore 12 22' 44".

Del reggimento *Lodi* cavalleria, sui primi tredici arrivati alla meta, figurano: il tenente Ayroldi (ore 12 42' 25"); il capitano Castello (ore 14 53' 28"); il sottotenente Contini (ore 15 20').

I primi tre riceveranno i premi del Ministero assegnati per questa corsa.

Due cavalli morti: quello del tenente Contin e del tenente Calvi.

All'arrivo, a Porta Cavour in Treviso oltre il generale S. E. Pelloux, il generale Conbianchi, il colonnello Grillenzone ecc.; molti ufficiali; molto pubblico. Al traguardo fungeva il maggiore Rosina del *Lodi* cavalleria.

Nel trigesimo dalla morte
di
Sofia Modesti-Baldissera.

E' legge ineluttabile la morte. Morire!, ecco il tributo cui tutti, da chi siede su eccelso trono al più misero dei mortali, devono rendere ad una potenza occulta, formidabile; suprema legge di natura davanti alla quale sentiamo di doverci inchinare riverenti. Ma è pur vero che l'animo nostro si sente profondamente commosso quando quella legge colpisce innanzi tempo, che colpisce quando per legge istessa di natura avremmo diritto d'essere dalla inesorabile Parca ancor risparmiati.

E ben può dirsi dischiusa innanzi tempo la tomba a Sofia Modesti Baldissera, ben si può dire prematuramente spenta quella nobile vita.

Ecco una vita duramente provata al crogiuolo della sventura; una vita di cui solo gli immensi dolori e le interne ambascie hanno potuto scuotere la salda compagine.

Povera martire! Speravi di vincere il male che implacabile ti martorizzava, pur non nascondendo a te stessa l'intimo, angoscioso timore d'una prossima fine. E soffrivi, tremendamente soffrivi nell'antiveggenza di quella fine per li sorte dei tuoi figliuoli che, già da tanto privi del padre, colla tua dipartita sarebbero rimasti pure orbati della madre.

Donna d'esemplarissimi costumi, d'elette virtù domestiche, moglie affettuosa e amorosissima madre che tutta la vita dedicasti nell'allevare i numerosi tuoi figli, curandone con tanta, amorosa cura la buona, sana educazione del cuore e dell'intelletto, lasciasti un immenso vuoto che nulla varrà mai a riempire; lasciasti di te imperitura memoria nei figli tuoi non solo, ma in quanti t'avvicinarono, perchè di te si può e potrà dirsi: fu una buona donna.

E tu dall'alto dei cieli, chè solo il cielo può esserti dimora, premio a tanta virtù, a tanti sacrifizi, a tanti dolori, prega per i tuoi cari e benedici i fi gliuoli tuoi che, madre desideratissima, ti piangono amaramente. *D.*

Dopo lunga malattia sopportata sempre con quella rassegnazione sua propria cessava di vivere a 65 anni

De Mattia Osvaldo,
agente di negozio,

uomo d'animo forte e leale, di costumi severi, di un'onestà senza pari. Gli amici che ne conobbero per tanti anni la squisita qualità del cuore e del carattere, mandano addoloratissimi un'estremo vale al caro estinto rapito all'affetto de' suoi e di tutti coloro che lo conobbero. Oh, amato Osvaldo! La terribile falce, che dove passa tutto recide, non ebbe riguardo al dolore della moglie che lasciasti, delle sorelle, dei cognati, de' nipoti, nè degli amici tuoi, ma volle troncare inesorabilmente la tua esistenza. In questo triste giorno, alle lacrime della moglie tua, cui nulla al mondo può consolare l'animo suo straziato, si uniscono quelle degli

Amici

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 1032 P. G.

Comune di Sedegliano.

Avviso di concorso.

A tutto 30 corrente mese resta aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune, verso l'annuo emolumento di L. 345,67 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno presentare la domanda in bollo competente, corredata dai certificati di idoneità e moralità.

La nomina s'intenderà fatta per un anno, e l'eletta dovrà assumere il servizio col giorno undici giugno prossimo venturo, alle condizioni stabilite in apposito capitolato.

Sedegliano, 9 maggio 1896.

Il Sindaco ff.
A. Rovere

Gazzettino Commerciale
(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 12 Maggio.

I mercati granari della trascorsa settimana causa il tempo poco favorevole sono stati poco forniti di cereali.

Lo stato della campagna. Le pioggie desid rate sono venute, sicchè cessarono completamente le appressioni ed i lagni degli agricoltori.

I danni prodotti dalla siccità si limitano ai foraggi, tutte le altre colture si trovano in ottime condizioni, fatta eccezione per quelle località nelle quali si ebbe la grandine.

Frumento. Questo cereale si mantiene piuttosto calmo.

All'Estero. I mercati di frumento seguarono prezzi fermi su una lieve tendenza al ribasso.

In Italia. Nel frumento comincia a farsi strada una corrente tendente al ribasso, ma non è ancora in prevalenza.

Granoturco Il granoturco è pressochè stazionario nella sua depressione. Le partite estere sono sempre in abbondanza.

Nulla di rilevante nella segala e avena.

Bachicoltura.

Il seme messo all'incubazione questo anno, calcolasi sia d'un terzo inferiore a quella della precedente compagna.

Il tempo sin qui trascorso non è stato molto favorevole ai bacolini, che trovansi in gran parte alla prima muta, nè alla foglia che avrebbe bisogno di caldo e bel tempo.

Ora sembra che il tempo si sia messo al bello e per conseguenza l'allevamento dei bachi procederà regolare. Questo è quanto auguriamo con tutto il cuore.

Il Principe di Napoli
alla incoronazione dello czar.

Iermattina è arrivato a Roma il principe di Napoli, per conferire col padre prima di recarsi in Russia. Il principe porterà allo czar un autografo del re Umberto.

Si annunzia una conferenza al Quirinale fra il re, il principe di Napoli, i ministri Rudinì e Caetani, e il duca di Genova, che si attende per questa notte da Torino.

Un dispaccio da Mentone annuncia la morte di Enrico Cernuschi, il repubblicano milanese che partecipò alle V giornate, e poi andò in Francia e si naturalizzò francese, per non accettare la Monarchia in Italia. Ricordiamo i centomila franchi da lui dati a Cavallotti, per iscopi elettorale.

Notizie telegrafiche.

L'Austria minaccia la Serbia?

Belgrado, 12 — La comparsa improvvisa del monitore austriaco danubiano *Maros* dinanzi alla città produce un'emozione enorme.

Si vocifera che l'Austria agglomerà truppe al confine.

Oggi vi fu consiglio di ministri presieduto dal re.

L'Austria dichiara che non è soddisfatta delle spiegazioni date dal governo serbo per le bandiere ungheresi bruciate giorni sono. Essa chiede la completa destituzione del prefetto e del questore, che invece vennero di nascosto promossi e furono adibiti al ministero.

La questione entra nella fase acuta.

Sono imminenti le dimissioni del ministero Novakovich.

La residenza dell'agenzia d'Austria è guardata da un forte nerbo di gendarmi.

Altri particolari
sul disastro ferroviario di Algeria.

Parigi, 12. — Il capitano Lamaiguiere cui furono amputate le gambe, soccombette poco dopo l'operazione. Egli delirando, negli ultimi momenti reclamava con grida strazianti che gli restituissero le gambe.

Il capo-stazione di Adelia è impazzito. Tentò di suicidarsi, gettandosi da un ponte. Dall'inchiesta, risultando la sua colpabilità, è stato arrestato.

Parecchi feriti nel disastro sono agli estremi; altri, curati all'ospedale di Milianah.

ULTIMA ORA

Alla ricerca delle spoglie
del generale Da Bormida

Roma, 12. Il generale Marazzi, deputato al Parlamento ed amico intimo del compianto generale Da Bormida ha ottenuto che il Governo iniziasse pratiche con Mangascià perchè una missione particolare potesse recarsi senza timore di offese sul campo di Abba Garima e ricercarvi le spoglie mortali del valoroso generale Da Bormida.

Appena le pratiche saranno esaurite, partirà per Massaua la missione che sarà diretta dallo stesso gen. Marazzi.

Mancano notizie sulla colonna Paganini.

Roma, 12. Causa la mancanza di notizie della colonna volante del tenente Paganini cominciano a correre voci sinistre intorno alla sua sorte.

Nei circoli militari si teme che la colonna sia stata tagliata fuori dalla linea d'operazione di Adigrat, da Ras Alula.

Vero è che il fratello del tenente, il deputato Paganini, ha ricevuto sabato lettere tranquillissime, ma la loro data è anteriore agli ultimi avvenimenti.

Al Ministero nulla sanno rispondere.

La restituzione dei prigionieri.

Roma, 13. Importantissime notizie vennero comunicate stamane.

Baldissera telegrafa, essere giunti al suo campo, rilasciati dal nemico, tutti i prigionieri che si trovavano nell'Agamè, tranne il tenente Poggi.

Ras Mangascià diede assicurazione che consegnerà fra sei giorni i prigionieri che si trovano a Lasta e nel Tigrè.

Il generale Baldissera domandò l'immediato rimpatrio di alcuni battaglioni e batterie di artiglieria.

Su tutto l'altipiano continua la siccità.

Monticco Luigi *gerente responsabile.*

DIFFIDA

L'Acqua Chinina Migone, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si sono adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritatamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C., *Via Torino, 12*, MILANO, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ce ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai cappelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei cappelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. 4

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Piazza Vittorio Emanuele — Via Palladio Numero 13

DEPOSITO CARTA

per

Allevamento Bachi

Assortimento Tappezzerie in carta

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

RICERCASI

in posizione centrica per affittanza casa di abitazione con quattro stanze cucina e piccola corticella.

Le offerte dirigerle all'amministrazione di questo Giornale.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

A TUTTI

preme di preservare dalle **Tarme** le pellicce, i tappeti, gli abiti, le coperte; distruggere il Tarlo **dei mobili,** gli insetti delle camere, cucine, **letti;** quelli degli animali domestici — delle piante dei fiori — **TUTTI** devono avere in casa una scatola di **Razzia** Insetticida, e troveranno due cose necessarie in ogni famiglia

L'ECONOMIA E LA PULIZIA

Si vende da J. Neumann e C, Milano, Corso Loreto, 18 e da tutti i grossisti, principali Droghieri, Chincaglieri, Fioricoltori, solo però in scatole **piombate** non sciolta. Badare che ogni scatola di Razzia abbia inciso sul piombo **J Neumann. e C. Fiume.**

Vendo Bicicletta primissima fabbrica Estera, scorrevolissima, elegante quasi nuova - con annesso, tutti gli accessori, prezzo eccezionale.

Albini Piazza Garibaldi 3

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazione dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco